

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1973: Thoeni tris - Campiglio: conferma di un campione

«Speciale» di Campiglio: trionfo per la squadra italiana La vittoria di Gros (18 anni) è la conferma di un campione



Due Italiani hanno dominato lo slalom speciale, valido per la

Coppa del mondo, sulle nevi di Madonna di Campiglio. Il sorprendente Piero Gros, diciott'anni, ha costretto il due volte vincitore della Coppa, Gustavo Thoeni, al secondo posto. Dominio assoluto della squadra azzurra quindi, soprattutto se si pensa che nessun'altra formazione è riuscita a porre tanti uomini nei primi posti. Dopo Gros e Thoeni, troviamo infatti un tedesco dell'ovest, Neureuther, uno statunitense, Cochran, un francese, Perrot, un altro Italiano, Pietrogiovanna, uno spagnolo, Ochoa, un austriaco Zwilling e finalmente uno svizzero, Tresch. Una classifica che parla in tutte le lingue quindi, e che sottolinea l'ottima prova degli italiani che hanno piazzato anche Schmalzl

al dodicesimo posto, Radici al tredicesimo. Stricker al 15.mo, Corradi al 17.mo. Piero Gros ha confermato oggi le sue qualità che già si erano espresse nel gigante di Val d'Isère. Il giovane di Salice d'Ulzio è sceso con il n. 42, trovando quindi una pista già tartassata dai concorrenti precedenti. Sicuramente ha fatto stare con il fiato in sospeso il connazionale Thoeni, che per lungo tempo, dopo la seconda manche, ha assaporato una vittoria a portata di mano. Ma ormai, come nella libera, anche nel gigante si sono viste e si continuano a vedere delle sorprese. Soprattutto in inizio di stagione, quando la classifica viene stilata in base ai risultati, ormai amuffiti, della stagione prece-

(Continua a pagina 2)

Piero Gros fa tremare Gustavo Thoeni

«Mi sono scusato con Thoeni. Non pensavo di poterlo superare.» Piero Gros rispetta la gerarchia. A suo dire, in ogni caso. Perché, a ben vedere, è lui a smuovere le acque. Il suo successo nello slalom gigante di Val d'Isère è stato rapidamente confermato in un'altra disciplina, lo speciale. «Pensavo di arrivare decimo per guadagnare punti

FIS. I pettorali alti mi vanno bene, ma preferirei partire nel secondo gruppo.» Questa legittima ambizione sarà semplicemente abbinata a un'ambizione impensabile fino a quindici giorni fa: il titolo di campione del mondo.

Come il maestro

Piero Gros, che ha dichiarato ancora una volta di non sapere cosa gli stesse succedendo, ha qualità stilistiche sorprendenti e una grande forza mentale. Ha corso dei rischi sul secondo percorso, ma rischi calcolati alla maniera di un corridore esperto. No, l'italiano non stava sognando. Ha infatti vinto questo primo slalom speciale disputato a Madonna di Campiglio, con temperature primave-

ri e su una pista ricoperta d'acqua per evitare di dover ricorrere agli sci a rotelle. Gros, che sostiene che il segreto della sua forma risiede nel sonno prolungato di Bertrand Zimmermann, è ora il grande favorito per la gara di martedì. La sua autostima è così forte e la sua fiducia così fondata che sarà molto difficile impedirgli di realizzare una tripletta. Ieri, non è mancato il tentativo di Gustavo Thoeni, Fernandez e Campiglio, sui rulli. Contro Pierino Gros, con il suo entusiasmo, la sua grinta, il suo istinto e la sua tecnica da diciottenne, non c'è stato nulla da fare. Sette centesimi di secondo non sono molti, ma questo piccolissimo margine dimostra che ha sciato pratica-

(Continua a pagina 3)

Sommario

Conferma di un campione	1-2
Gros fa tremare Thoeni	1-3
Il dominio della nouvelle vague	4
La moda della ginocchiera	4
Gros campione del futuro	5
I Coppi e Bartali dello sci	6
Forse Gros è più forte di Thoeni	7
Copertina di Nevesport	8

Sciatori d'epoca

Volume 6 numero 26

(Continua da pagina 1)

dente, è possibile che un concorrente compia del percorsi stupendi anche partendo nel secondo o terzo gruppo. Il giorno prima erano stati gli austriaci a classificarsi in massa nei primi posti della libera, oggi i giovani Italiani hanno dimostrato che dietro ai Thoeni non c'è per nulla il vuoto. Il risultato poi poteva essere più clamoroso, perchè Rolando Thoeni, ottavo dopo la prima manche, non ha preso il via nella seconda per un risentimento ad una costola dopo la bruttissima caduta nella libera in Val Gardena. Rolando Thoeni non sarà al via nemmeno nella gara del gigante. Per gli svizzeri il bilancio non è certo positivo; l'unico corridore che partiva nel primo gruppo, il bernese Adolf Roesti, ha perso ogni speranza per aver saltato una porta nella seconda manche. Il tempo a Madonna di Campiglio era splendido, ed il freddo polare. La prima manche si è disputata su di una neve dura e ghiacciata ed è stata tracciata, con 58 porte, da Walter Trilling. In questa parte di gara i migliori risultati sono stati realizzati dal tedesco dell'ovest Christian Neureuther (23 anni) che riusciva a far meglio di Zwilling, Schmalzl ed Ochoa scesi prima di lui. Il più grosso pericolo veniva da Gustavo Thoeni che non gli lasciava un vantaggio superiore ai tre centesimi. Bisognava quindi attendere che la terza serie dei concorrenti si esaurisse per vedere una classifica definitiva: scendevano Piero Gros e Claude Perrot, l'italiano si poneva al quarto posto con 94 centesimi di ritardo, il francese al quinto con 95 centesimi. Dall'ordine d'arrivo mancavano già il francese Augert e il nostro Bernhard Russi, in quanto al primo per un dolore alla cavaglia, il secondo per una non perfetta preparazione, avevano deciso di non prendere il via. Quando è stata data la prima partenza per la seconda manche (64 porte sistemate dall'allenatore italiano Vidi), la temperatura era aumentata giungendo ad un grado sotto zero. Gustavo Thoeni è stato per lungo tempo il vincitore per

aver guadagnato più di due secondi su Christian Neureuther. Sullo stesso percorso però faceva meglio di lui l'italiano Erwin Stricker, partito con il numero 26, classificatosi al 15.mo posto in classifica per la mediocre prima prova. Diversamente era il n. 42, Piero Gros, che scendendo in 50'84", spodestava Gustavo dal primo posto. Anche il francese Claude Perrot, rinfrancato dal risultato della prima prova, scendeva con veemenza: urtava però una porta e perdeva tempo prezioso, terminando nella somma totale al quinto posto. Una vittoria a sorpresa quindi, una vittoria dei giovani che oltre al primo posto di Gros, diciottenne, hanno il quinto posto del francese Perrot (19 anni) e il sesto dell'altro Italiano, Pietrogiovanna, coetaneo del vincitore. «Dopo Courchevel e Val d'Isère — ha dichiarato Gros dopo la clamorosa vittoria — ho acquistato un morale a prova di bomba. Nella seconda manche, non mi sono per nulla emozionato ed invece di cercare di tenere il buon piazzamento ottenuto nella prima, ho pensato bene di dare il massimo, rischiando pa-recchio, ma rischiando anche di... vincere. Certo un mese fa non avrei mai pensato di poter essere in testa alla Coppa del mondo, non speravo di venir fuori così in fretta». Dell'exploit di Gros il più arrabbiato dovrebbe essere Gustavo Thoeni, a cui più che la vittoria il secondo posto costa la perdita di cinque punti in quella classifica di Coppa che l'atleta di Trafoi non nasconde la volontà di vincere per la terza volta consecutiva. Nonostante questo, però, Gustavo Thoeni è rimasto estremamente sereno ed ha fatto i complimenti con gioia al giovanissimo compagno che l'aveva superato. «Vedo che la forma migliore sta arrivando dopo queste prime gare — ha detto Gustavo — ed insieme alla forma si fa sempre più forte la speranza ed anche la volontà di vincere la Coppa del mondo». Christian Neureuther, il tedesco primo nella prima manche e terzo nella somma dei tempi totali, è deluso dalla seconda prova: «Pensavo di avere già in pu-

gno la vittoria ed invece un passaggio di una porta preso troppo in frenata mi ha fatto perdere tempo prezioso ed ha compromesso tutta la parte centrale della gara». Domani si disputa, sempre sulle nevi di Madonna di Campiglio, lo slalom gigante della «Tre-tre», valido anch'esso per la Coppa del mondo. Dopo la gara di oggi i favoriti di turno sono gli italiani, con Gros e Thoeni ancora in prima linea, ma non sarebbe ora che le sorprese debbano arrivare anche per la Svizzera?

La classifica:

1. Piero Gros (It.) 100"41 (49"84 + 50"57); 2. Gustavo Thoeni (II.) 100"48 (48"93 + 51"55); 3. Christian Neureuther (Germ.) 100"68 (48"90 + 51"78); 4. Bob Cochran (USA) 101"27 (49"65 + 51"62); 5. Claude Perrot (Fr.) 101"69 (48"85 + 51"84); 6. Pietrogiovanna (It.) 102" e 29; 7. Fernandez-Ochoa (Spa.) 102"42; 8. Zwilling (Aus.) 102"44; 9. Tressch (S.) 102"45; 10. Rieger (Germ.) 102"46; 11. Andrzej Bachleda (Pol.) 102"66; 12. Schmalzl (It.) 102"75; 13. Radici (it.) 102"79; 14. Penzl (Germ.) 102"82; 15. Stricker (It) 103"54; 16. Bonneville (Fr.) 103" e 81; 17. Corradi (It) 103"98; 18. Fleutry (S.) 104"35; 19. Alfred Mari (Aus.) 104"39; 20. Masayoshi Kashiwagi (Giap.) 104"50.

Il giornale del Popolo 18 dicembre 1972



Canalone Miramonti a Madonna di Campiglio sede dello slalom speciale

mente senza commettere errori, passando il più vicino possibile ai pali senza mai essere sbilanciato

Buon Natale

I tanti tifosi italiani gli hanno riservato un'accoglienza all'altezza del suo talento. Lui sembrava piuttosto imbarazzato, firmando timidamente autografi e salutandolo vagamente in risposta agli applausi. «Questo è già il mio secondo regalo di Natale». A Madonna di Campiglio, dove tutti gli spettatori si aspettavano una sua esibizione, ha rispettato l'appuntamento, non sembrando minimamente scosso dalla difficoltà del compito.



Tribune de Lausanne 18 dicembre 1972

Impressionanti questi Transalpini !

È vero che i suoi compatrioti lo hanno aiutato molto in questo vero e proprio festival italiano. Gustavo Thoeni e Pietrogiovanna erano presenti nel caso in cui Gros avesse fallito. Il vincitore della Coppa del Mondo non ha mai vinto una speciale nella scorsa stagione. Pensava che ieri questa lacuna sarebbe stata colmata. «Sto ancora aspettando Gros e Perrot. Non si sa mai». Era prudente, anche se riteneva di aver disputato un ottimo secondo turno. La sua prudenza, in contrasto con la gioia di Fernandez-Ochoa per essere stato invitato alla festa, si è rivelata corretta. Ma il dubbio rimane, la prestazione complessiva è impressionante.

Consistenza

E c'è stata anche l'esibizione mozzafiato di Stricker, nato 22 anni fa in Austria, che ha quasi fatto scalpore. Infortunato a Val-d'Isère, aveva entusiasmato i colleghi

transalpini, alcuni dei quali sostenevano che avesse avuto un infarto. Alla fine, aveva un battito cardiaco come quello di Bitossi. Eberardo Schmalz è un habitué, Corradi e Pegorari hanno avuto qualche sfortuna, ma resta il fatto che gli italiani sono tornati in forze e la loro omogeneità si riflette perfettamente nelle cifre. I francesi si sono salvati con Claude Perrot, visto che Augert non era al via ("Ho fatto un tentativo in mattinata, ma era meglio non farlo") e Duvillard è caduto. Per quanto riguarda questi ultimi due, si sussurra insistentemente che potrebbero presto farsi vedere in una gara professionistica. Per quanto riguarda gli svizzeri, per fortuna aveva Walter Tresch, che si spera abbia ritrovato la sua stabilità. Ha corso con cautela, cercando di assicurarsi un posto che gli desse una nuova prospettiva di crescita. Roesti e la sua posizione alla fine della

prima manche hanno giustificato questo approccio e ha dovuto rinunciare prematuramente. Il portacolori di Adelboden non è riuscito a garantire entrambe le manche. Gli svizzeri non sono ancora al passo con gli specialisti, cioè gli italiani. L'operazione richiede tempo, soprattutto in assenza di Brugmann, e a giudicare dalla reazione degli italiani, possiamo aspettar-

ci che il divario aumenti. Scendere fra le porte strette non è un'impresa particolarmente facile. Se ne sono accorti anche gli austriaci, che ieri sono stati sonoramente battuti. Tuttavia, hanno inserito l'immane Zwilling, che tornerà inevitabilmente domani, visto che la sua versatilità è ormai nota.

Tribune de Lausanne 18 dicembre 1972



Christian Neureuther è in testa dopo la prima manche, poi subisce il forcing degli italiani.

Dominio della nouvelle vague

Con Piero Gros, primo, Claude Perrot, quinto e Tino Pietrogiovanna, sesto, la «nouvelle vague» sello sci ha fatto un ingresso notevole nel mondo degli slalom di Coppa del Mondo. I due italiani hanno 18 anni - correvano insieme nella scorsa stagione negli Juniors - e il francese ne ha appena compiuti 19.

Per il vincitore **Piero Gros**, che aveva già vinto lo slalom gigante in Val d'Isere, il mese di dicembre sarà un mese da non perdere, con una pietra bianca nei suoi ricordi di sportivo. «Dopo Courchevel e Val d'Isere, ho acquisito un morale che ha cambiato tutto - sottolinea - Nella secon-

da manche non avevo nulla da perdere e ho attaccato dall'inizio alla fine. Mi prendo una vittoria in Coppa del Mondo ma ancora non lo avrei pronosticato a inizio mese. Non pensavo che avrei attraversato le fasi così velocemente.»

Per **Claude Perrot**, quinto nella prima manche ma solo nono nella seconda, la soddisfazione è stata pari alla delusione. Soddifazione: «Sono felice di confermare la mia vittoria a Courchevel - ma anche delusione - Ho passato tre porte nella seconda manche con un paletto tra le gambe. È un peccato perché credo che avrei potuto vincere»

Gustavo Thoeni, campione olimpico di slalom gigante e vincitore

della Coppa del Mondo, è rimasto calmo dopo aver intravisto la vittoria: «Come al solito, ci vuole molto tempo per riscaldarmi, ma sento che la grande forma sta tornando a poco a poco e, come la scorsa stagione. Spero vincere di nuovo questa Coppa del Mondo»

Il tedesco occidentale **Christian Neureuther** (terzo), miglior tempo nel primo turno, è stato il più deluso: «Ho creduto in questa vittoria. Ho dovuto fare questo errore nell'ultima curva dei prezzi per arrivare. Ho sterzato e poi ho finito come meglio potevo.»

Francisco Fernandez-Ochoa (settimo), il campione olimpico, spera soprattutto nel futuro: «Non sono ancora in gran forma ma sono ancora popolare, come a Courchevel. Adesso aspetto il mese di gennaio dove intendo vincere finalmente una grande classica e dimostrarmi degno del mio titolo olimpico.»

Liberté 20 dicembre 1972

La «moda» della ginocchiera



La moda della ginocchiera sta dilagando a vista d'occhio fra i grandi atleti dello slalom. Ha cominciato a portarla l'azzurro Eberardo Schmalzl per proteggere da eventuali altri colpi una rotula dolorante e adesso, a due anni di distanza, di cavagliere in gara se ne contano a decine, di varie foggie e colori. Sulla loro effettiva utilità ci sarebbe molto da discutere, ma è un accessorio che fa «chic» (si fa per modo di dire) e che è quindi destinato ad avere successo. Molti ragazzini che fanno gare, per esempio, hanno già commissionato le loro ginocchiere a Gesù Bambino, per sentirsi come Schmalzl, come Thöni, Ochoa, Cochran (nella foto), tutta gente che già le porta! Si potrà essere più strani di così?

Nevesport 21 dicembre 1972

PIERINO GROS (ANNI 18)

CAMPIONE DEL FUTURO

Madonna di Campiglio, 18 dicembre. Pierino Gros è ritornato stamattina a Madonna di Campiglio dalla breve e infelice trasferta milanese alla quale era stato costretto per ossequiare la vanità di presentatore e per tappare un «buco» giornalistico che la trasmissione stessa ha accusato mandando in onda un servizio prefabbricato, privo quindi dell'attualità, della notizia del giorno, della sua vittoria. Pierino, che è giovane e schietto come acqua pura, dice: «E' stata una bella buffonata. Volevo parlare, dire qualcosa, e allora mi hanno fatto prima l'esamino, probabilmente per vedere se ero capace o no. Poi, quando arriva il momento, quello mi fa le domande e dà lui le risposte. Cosa crede, di papere ne prendo meno io di lui e poi col Sandro, sì Sandro Casse, che era lì come allenatore del mio sci club, il Melezet, lo guarda, gli fa un segno di intesa e poi se ne va. Dopo dice che non c'è più tempo. La prossima volta glielo dico io chi non ha più tempo».

Quattrini

Cotelli ascolta e sorride e poi cerca di spiegare a Pierino che ora è diventato uri uomo pubblico. Le vittorie portano i quattrini — non è più un mistero per nessuno, anche se è meglio dirlo sempre un po' sottovoce — e la celebrità, ma obbligano anche a pagare alcuni tributi. E Pierino che è giovane — sono tre anni soltanto meno di Gustavo Thoeni, ma quale differenza! — dell'ultima generazione, scuote la testa non troppo convinto. Due cose non gli piacciono: la prima è di essere considerato già un campione. «Aspetta un momento. Ragiona: ho vinto due gare, non sono tan-

te. Poi, magari, gli altri non sono in forma, i percorsi sembrano fatti su misura per me. Aspetta e vedremo».

In attesa

C'è insomma, la schiettezza e l'autocritica, la spavalda sicurezza anche al negativo proprie dei giovani e la prudenza atavica di chi è nato e vive in montagna. E' ovvio che su questo punto ha torto al 90%. Pierino non è soltanto l'uomo del momento, favorito da tanti elementi casuali, ma è il campione nuovo, come dimostrano le sue caratteristiche tecniche che si assimilano a quelle di Gustavo Thoeni e che di Gustavo hanno eliminato difetti e limiti, in breve: Thoeni non riesce ad attaccare sul ripido e sul durissimo, Gros sì. Thoeni è alto 1,73 ed ha un compasso di gambe di circa 10 cm. più corto rispetto a Gros che è alto 1,84. Quindi Pierino ha più potenza. La seconda cosa che non gradisce è il guadagno. «Non è che non mi piacciono i soldi — dice a precipizio — solo che così d'improvviso mi danno tante preoccupazioni. Sai, noi in casa non abbiamo mai avuto milioni, ma si stava bene. Avevamo le nostre dimensioni, io sapevo quello che potevo spendere e non era mai più di tanto. Adesso mi ritrovo con tutti questi quattrini in mano, o almeno so di averli guadagnati e che quindi sono miei. Ti dico: una vera preoccupazione». Di auto, di grossa o piccola cilindrata, si accenna appena col timore che papà vada su tutte le furie e lo mandi nuovamente a segar legna alla faccia dello sci e dei suoi campioni. Si discute invece del futuro e Pierino dice chiaro e tondo: «Fino a ieri non ci pensavo al futuro, perché dove-

vo ancora scoprire quello che c'era da vedere al presente. Adesso ho le idee confuse. Sai, a Val d'Isère dicevo che mi sarebbe piaciuto aprire un negozio come quello di Giuliano a Sauze, ma poi ho pensato che c'è Besson Sport e poi Clataud Sport, possiamo mica fare anche Gros Sport. Poi, ho visto in Val Gardena come si è messo bene Zeno Colò con l'albergo e Senoner con lo Chalet Portillo e mi è venuta una mezza idea. Sono tutte cose a metà, comunque aspettiamo ancora un po', aspettiamo intanto che sia sicuro che io diventi campione».

All'attacco

E su questo scoglio della quotazione di se stesso Cotelli riprende il suo discorso pacato e persuasivo. In fondo in questo momento Gros vince senza far nulla per riuscirci, scia e attacca secondo il proprio metodo di gara, né più né meno che se fosse impegnato nello slalom del proprio sci club, quindi commette errori, come ha fatto ieri nella prima manche dello slalom, commette distrazioni e manca di quella cattiveria che il campione fatto ha sempre dentro di sé per riuscire a strappare qualche briciola di tempo al di là delle proprie possibilità. Pierino no, è ancora lontano dall'impegno massimo, dai propri limiti fisici e psichici. E' questo Pierino del futuro, quello perfetto, che Gustavo Thoeni guarda con preoccupazione. In fondo, ormai, la battaglia è aperta, sul filo dei centesimi di secondo, ma più avanti chissà. Giorgio Viglino

I TECNICI LI GIUDICANO COSÌ

Anche lo sci ha trovato i suoi Coppi e Bartali

Madonna di Campiglio, 19 dicembre. 1972 - Il papà si chiama Candido, adesso si è abbastanza sistemato con il legname, ma non ha avuto una vita facile. La Val di Susa è piuttosto avara, ma per fortuna il turismo ha fatto rifiorire il lavoro e anche a Salice d'Ulzio adesso si campa meglio. Il signor Candido è rimasto perplesso quando ha letto i giornali il giorno dopo la clamorosa vittoria di suo figlio Pierino nello speciale di Madonna di Campiglio. «Esagerati. Troppi titoli, lo montano troppo. Secondo me Pierino ha vinto per combinazione». Quando a Pierino Gros sono andati a riferire le parole di papà Candido, il ragazzo ci ha pensato un momento, poi, ridendo, ha detto: «Papà lo fa apposta, fa così per non scoprirsi, Ma lo so ben io, lui è il mio primo tifoso, si spaccerebbe in quattro per me. Devo tutto a mio padre se oggi sono in squadra azzurra». Del resto parlare di combinazione è fuori luogo: perché dopo Val d'Isère c'è stata la conferma di Madonna di Campiglio.

Pierino Gros è nato il 30 ottobre 1954. Non ha che diciotto anni e, come Gustavo Thoeni, proprio come lui, è già diventato famoso nel mondo dello sci internazionale. Entrambi hanno fatto clamore a diciott'anni: e grazie alla loro rivalità sportiva, che richiama alla memoria gli epici duelli tra Coppi e Bartali, lo sci italiano sta vivendo momenti di autentico trionfo. Gustavo Thoeni ha già due Coppe del mondo e una medaglia d'oro olimpica nella tasca. Pierino incomincia. Sì, ci ha detto perché questi sono i miei primi successi. Prima di Val d'Isère e Madonna di Campiglio avevo vinto solo un titolo ai campionati italiani aspiranti-

CocaCola. Per il resto mai primo in una gara importante, sempre terzo, quarto e più sotto ancora».

Capelli biondi a pannocchietta, viso bianco e rosso, gli occhi quasi senza ciglia, ma svegli e acuti. Misura già un metro e ottanta, ha ingrossato le cosce, un giovane gigante ancora in formazione. In un anno è cresciuto di tredici centimetri. La sua vigoria atletica sta esplodendo adesso. Italo Pedroncelli, ex-campione italiano e oggi ski-man personale dei Thoeni, vede Pierino Gros come Jean Claude Killy agli inizi. Il nuovo Killy. Sarà vero? Dopo averlo visto scendere in Val d'Isère e a Madonna di Campiglio, i tecnici italiani e stranieri sono rimasti a meditare stupefatti. Come può nascere così in fretta un campione di quel calibro? Pierino è modesto, ma sino ad un certo punto. Si rende conto di valere, ha fatto scuola con gente come Zulian e Ivo Malknecht, è cresciuto lentamente, senza gli acuti dei bambini prodigio. Ha costruito se stesso sui sacrifici. Dopo la terza media ha lavorato col padre, anche adesso lo aiuta quando può. Ha conosciuto anni neri, ha imparato ad ammirare, ad adorare i genitori che si spaccavano la schiena per la famiglia. Un morale di cemento, una volontà resistente come una quercia antica.

Pierino Gros è già l'anti-Gustavo, anzi l'anti-Thoeni, si può dire, perché tra poco anche Rolando riprenderà in pieno, deciso a risfoderare le unghie, a far ingoiare al lontanissimo parente l'amaro che ha buttato giù lui in tutti questi anni, in cui non s'è parlato giustamente, ci sembra che di Gustavo. Cotelli ha tirato fuori nuove briscole dalla sua manica. Pierino Gros, e non scordiamoci di quell'Herbert Plank, altro

diciottenne di lusso, che sta per uscire pomposamente dall'anonimato. Pierino è con i piedi a terra, ben saldi. «Sino alla fine di gennaio dovrò partire sempre dal terzo gruppo, non sarà facile ripetere l'impresa di Val d'Isère e di Madonna di Campiglio, però se trovo neve buona e dura, allora posso regalare a mio papà qualche altra soddisfazione».

Aldo Pacor - Corriere d'Informazione
19 dicembre 1972



IL TACCUINO

Pagine e pagine sulle imprese di Pierino Gros sono state scritte sui quotidiani nazionali ed esteri. Non poteva essere altrimenti. Vincere due gare all'esordio della Coppa del Mondo non è da tutti (fin'ora non è riuscito a nessuno e il record è destinato a rimanere a lungo imbattuto). Questo significa, al di là del dato statistico, che nessuno aveva ancora visto Gros all'opera, salvo quei pochi giornalisti che avevano saltuariamente frequentato le gare di Coppa Europa dove anno scorso Gros aveva esordito nello sci che «conta». Pierino Gros non è stato un «enfant prodige», salvo un titolo italiano nella categoria Aspiranti, non c'è traccia del suo nome nelle classifiche dello sci giovanile. Parte così la «caccia» giornalistica a scoprire la biografia del nuovo «fenomeno» dello sci mondiale. Oltre ad una nutrita serie di articoli di «colore» - dove è nato, dove vive, interviste a genitori e amici, etc. - la parte più interessante è l'analisi tecnica fatta dai tecnici italiani (nella pagina a fianco) secondo i quali Gros non è una meteora e impensierirà anche Thoeni...i tifosi gioiscono. ■

Forse Gros è più forte di Thoeni

Come sciano Gustavo Thoeni e Pierino Gros, i due assi dello sci italiano? Quali le differenze

tra i loro stili? Abbiamo rivolto queste domande ai tecnici più qualificati del discesismo azzur-

ro: Mario Cotelli, direttore tecnico degli azzurri; Oreste Peccedi, allenatore azzurro; Luciano

Panatti, allenatore azzurro; Joseph Messner, istruttore azzurro; Italo Pedroncelli, ski-man.



Come scia Pierino

COTELLI: Gros è pulitissimo, ha uno stile che sembra perfetto, rotondo, efficacissimo. E' alla continua ricerca dello scivolamento più redditizio. A vederlo, pare senza carica, ma non è così, perché attacca in continuazione. Sulle porte pennella come un grande pittore.

PECCEDI: Sa sfruttare al meglio una sensibilità eccezionale. Ha un movimento diverso rispetto a Gustavo, non ha problemi di neve, anche se la sua tecnica si adatta bene al terreno duro. Ha bisogno di un anno per esplodere in pieno. Può diventare senz'altro un grossissimo campione, aiutato soprattutto da Gustavo.

PANATTI: La sua base è suppergiù uguale a quella di Gustavo, con il quale ha in comune la rapidità nel cambio di direzione. E' rapido, aggressivo e direi addirittura più

preciso di Gustavo, anche se ancora meno forte complessivamente. Però è più scivolatore. Diventerà anche un grande discesista, cioè un liberista.

MESSNER: Devo dire che oggi come oggi Gros mostra di ottenere una linea più redditizia in gara che non Gustavo. Ciò che impressiona è che non mette mai gli sci di traverso, ma esprime una sensibilità piuttosto rara per uno sciatore. Sorprende la pulizia nel curvare in un giovane di appena diciott'anni. Vuol dire che è destinato a grandi cose.

PEDRONCELLI: Per me, Gros è un atleta favoloso. Ha un fisico invidiabile e può soprattutto migliorare in gara. Tecnicamente mi pare che abbia poco da imparare. Sa portare gli sci in curva come pochi, è potente, perché non ha una stazza leggerina, tutt'altro. Mi viene in mente il Killy giovane.



Come scia Gustavo

COTELLI: E' un attaccante nato, però deve essere in grande forma, e in questo caso quando innesta la quinta marcia non c'è nessuno al mondo che possa resistergli. Talvolta sembra scorbutico sugli sci, ma è solo apparenza, perché la sua efficacia non si discute. Oggi è un po' stanco. Si è allenato intensamente e paga un po' lo sforzo. Le vacanze di Natale gli faranno bene.

PECCEDI: Gustavo è velocissimo nel cambio degli spigoli. La sua vera forza risiede proprio in questo particolare, soprattutto quando la pista è una lastra di ghiaccio. Scia in un modo del tutto personale, istintivo. E' nato da solo come sciatore e penso che non ci sia nessuno che possa imitarlo nei movimenti.

PANATTI: Ormai come si fa a discutere Gustavo Thoeni? Il suo modo di sciare ha spalancato una nuova epoca nel di-

scesismo. Secondo me è inimitabile, però i dettagli della sua tecnica sono stati già meticolosamente studiati.

MESSNER: La sensibilità che avverte Gustavo negli sci è eccezionale. E' capace di effettuare passaggi inverosimili, grazie alla leggerezza con cui sa districarsi nelle circostanze più delicate. Un'altra sua caratteristica è il cambio di spigoli sul ghiaccio, che gli permette di sostenere una velocità superiore a quella degli altri.

PEDRONCELLI: E' soprattutto la facilità con cui anticipa le porte negli slalom che sconcerta lo osservatore. Qualche volta si direbbe che fa cose contro ogni legge fisica. Invece non è così. Ha imparato questi trucchetti, chiamiamoli così, allenandosi col padre e sacrificandosi ore su ore.

Corriere d'Informazione 19 dicembre 1972



LA SQUADRA PIU' FORTE DEL MONDO

Copertina della rivista Nevesport del 21 dicembre 1972

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport